

# Diretta vs Dpc, da Assofarm e Federfarma apprezzamenti a proposta Sifo

Rifday.it/2016/09/26/diretta-vs-dpc-assoform-federfarma-apprezzamenti-proposta-sifo/

RIFday

26/9/2016

Roma, 26 settembre – [Le recenti polemiche sulla delibera della Regione Liguria](#) sulla distribuzione per conto e il [successivo annuncio della Sifo](#) di avviare, sulla base di una metodologia condivisa tra tutti gli stakeholders uno studio per analizzare tutti gli elementi dei modelli distributivi attuali, dai costi alla qualità, fino all'equità del servizio reso al paziente, così da mettere a disposizione delle Regioni elementi oggettivi e strumenti validati per scegliere il modello più adatto, ha inevitabilmente suscitato le reazioni delle sigle delle farmacie pubbliche e private.

Per le prime, è subito intervenuta Assofarm, con una nota che esprime molte perplessità in ordine ai numeri riguardanti i costi della distribuzione diretta in Liguria, resi noti in una conferenza stampa convocata dal Pd ligure per criticare la delibera della Giunta Toti dello scorso luglio con la quale è stata rivista e rilanciata la Dpc su tutto il territorio regionale, riportando nelle farmacie convenzionate anche gli antitumorali ad alto costo.

A non convincere, in particolare, è la stima del costo della cessione diretta dei farmaci salvavita con recapito a domicilio, indicato dai rappresentanti Pd in 1,8 euro a pezzo, mentre lo stesso servizio erogato tramite farmacia costerebbe all'Asl circa 8 euro.

*“Come è possibile mantenere un livello di costo così basso quando tutti sappiamo che un semplice calcolo del solo costo di un farmacista può valere 0,50 euro al minuto?”* si chiede e chiede il presidente di Assofarm **Venanzio Gizzi** (nella foto), avanzando la fondata ipotesi che i costi della spedizione a domicilio (stimabili, utilizzando un corriere espresso, in un minimo di 3 euro a pacchetto) non siano compresi nel calcolo.

Ma l'aspetto economico, per quanto importante, per la sigla delle farmacie pubbliche non è l'unico elemento non condivisibile della crociata anti-Dpc lanciata dal Pd ligure: *“Il servizio sanitario pubblico ha il dovere di non badare solo ai propri bilanci, ma anche al valore del suo servizio per la qualità della vita del cittadino”* spiega infatti Gizzi. *“Che senso ha controllare i costi se offriamo un servizio penalizzante per i nostri utenti? Noi crediamo che la distribuzione diretta pesi molto nella quotidianità del cittadino.”*

Come, lo chiarisce il segretario generale dell'associazione **Francesco Schito**: *“Più di tre anni fa, Assofarm Emilia Romagna commissionò una ricerca al Centro Studi Antares sui costi visibili e non della distribuzione diretta”* spiega. *“I risultati sono stati netti: nel contesto emiliano il rapporto di presenza territoriale di uno a venti tra Asl e farmacie fa sì che nella distribuzione diretta i cittadini impieghino più tempo, spendano più denaro per i trasferimenti e siano costretti a sottrarre più tempo a lavoro e tempo libero per reperire i farmaci cui hanno diritto”.*

La distribuzione diretta, in altri termini, comporta un ticket occulto per l'utente, che non dovrebbe essere trascurato quando si ragiona sulla competitività dei due modelli distributivi. La materia, in tutta evidenza, è complessa e va considerata come tale. Ben venga, dunque, l'iniziativa annunciata dalla società dei farmacisti ospedalieri e dei servizi farmaceutici delle Asl.

*“Concordiamo con la Sifo sul fatto che servano più studi, capaci di comprendere più territori diversi tra loro e con maggiore profondità di analisi”* conferma Gizzi. *“Ecco perché nei prossimi giorni Assofarm renderà pubblico uno studio comparato sulla Dpc nelle diverse Regioni italiane. Per noi quindi il tema è davvero prioritario e deve essere affrontato con la massima sistematicità. Un tema peraltro che intendiamo far rientrare a pieno titolo nella auspicata imminente apertura del tavolo per la nuova remunerazione del farmacista”.*

## Federfarma: “Bene lo studio, ma le Regioni

### forniscano tutti i dati in modo trasparente”

Anche da Federfarma è arrivato un immediato apprezzamento per l’iniziativa Sifo di dare vita a un tavolo condiviso tra tutte le parti interessate (farmacie di comunità, farmacisti ospedalieri e Asl, istituzioni e amministrazioni regionali, associazioni dei pazienti e dei cittadini) che sia in grado – come sostenuto da **Marcello Pani** nell’annunciare il progetto – di “assicurare l’equilibrio del sistema e di garantire a tutti le cure più adeguate”.

Il sindacato dei titolari, del resto, rivolge da anni un’analoga richiesta a tutte quelle Regioni dove – scrive l’house organ *Filodiretto* – “c’è un ricorso parossistico al doppio canale, in nome di un risparmio corroborato da cifre tutte da verificare: i confronti tra diretta, Dpc e distribuzione convenzionata si fanno se c’è trasparenza sui numeri, altrimenti le scelte sono frutto soltanto di posizioni ideologiche”.

A giudizio di Federfarma, dunque, la proposta di Sifo merita di essere raccolta e valutata con attenzione, ma solo a patto che le Regioni, in modo trasparente e incondizionato, mettano tutti i loro dati a disposizione di chi poi effettuerà lo studio.

“Così come la Sifo” spiega sempre su *Filodiretto* la presidente del sindacato titolari, **Annarosa Racca** “anche noi abbiamo condotto in passato diverse di ricerche sui reali costi della diretta. E spesso i nostri ricercatori si sono dovuti scontrare con l’opacità dei bilanci e dei dati forniti dalle aziende sanitarie. Non si può fare uno studio serio se non si mettono a nudo tutte le voci della distribuzione: dal costo orario del personale che ruota nella farmacia ospedaliera a quello degli scaduti. O viene garantita la piena trasparenza oppure è inutile anche cominciare.” Alla *conditio sine qua non* posta da Racca non sono ovviamente estranee le polemiche liguri di queste settimane sull’accordo per la Dpc di quella Regione, fortemente contestato dagli esponenti del Pd regionale utilizzando dati ritenuti dai farmacisti titolari inesatti.

“Il costo di 1,80 euro a pezzo vantato dal Pd come il costo sostenuto a Imperia con la diretta” spiega la presidente di Federfarma Liguria **Elisabetta Borachia** “è soltanto il prezzo di acquisto; secondo gli stessi calcoli, la Dpc costerebbe al servizio sanitario regionale 8 euro a confezione, quando invece il compenso è 5 euro più iva”.

Ma, oltre a ristabilire un minimo di verità sulle cifre, Borachia insiste sugli aspetti di contenuto della questione: “Quando, all’inizio del maggio scorso, incontrammo l’assessore alla Sanità Viale per discutere la proroga dell’accordo sulla Dpc” ricorda la presidente dei titolari liguri “spieghiamo con molta chiarezza che da una distribuzione per conto adottata con criteri chiari, omogenei e trasparenti in tutte le Asl regionali potevano solo arrivare vantaggi per tutti. Per i cittadini, prima di tutto, che possono trovare sotto casa le loro terapie, senza dover affrontare faticose e costose vie crucis, ma anche alle casse regionali: i dati delle Regioni dove, grazie alla Dpc in farmacia, è possibile monitorare la corrispondenza tra quanto viene prescritto e quanto poi viene erogato ai cittadini attestano risparmi compresi tra il 15 e il 20%. Ai quali, in tempi in cui tagliare le spese è un imperativo, è folle rinunciare”.

Ma affinché fossero ben chiari i termini del problema, i farmacisti liguri spiegarono nell’occasione anche altro: “Ricordammo all’assessore Viale che nei 24 centri regionali di distribuzione diretta si era ormai arrivati a consegnare ai pazienti in un’unica soluzione le quantità di farmaci necessarie per coprire tre o anche quattro mesi di terapia” rammenta Borachia. “Un’infinità di confezioni il cui percorso, di fatto, non è tracciabile: impossibile, dunque, verificare se e come vengono utilizzate queste medicine, con tanti saluti all’aderenza alla terapia che è una delle condizioni necessarie per il buon esito delle cure”

Ragioni che, evidentemente, Viale ha ben compreso, come attestata il varo della delibera che proroga l’accordo

*sulla Dpc. Oggetto, però, del fuoco di sbarramento della minoranza del Pd, che però, quando sedeva sui banchi della maggioranza, quell'accordo nella sostanza lo concepì e lo scrisse. Ed è proprio questo uno dei motivi di maggiore irritazione dei farmacisti. "Ogni volta che in qualche Regione si discute di diretta versus Dpc" commenta infatti Racca al riguardo "ci va sempre di mezzo l'ideologia. Il caso ligure poi è clamoroso: l'accordo prorogato dalla giunta Toti sino a fine anno era stato scritto dal centrosinistra, che oggi lo contesta dai banchi della minoranza. Quando parliamo con le Regioni di diretta-Dpc finiamo sempre per sbattere contro il muro delle ideologie. Ben venga uno studio serio, pronti a partecipare e dare il nostro contributo."*

RIFday © 2016